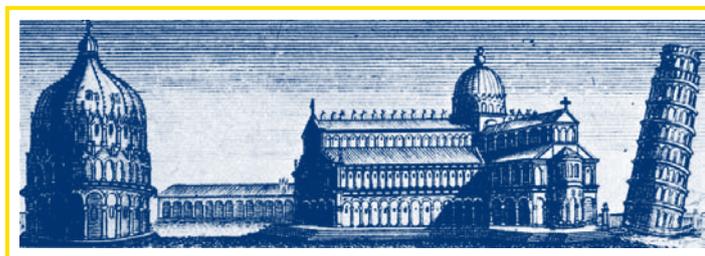




2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisagalilei.it

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXIX, luglio agosto 2008

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

LUGLIO 2008 - Mese dell'Alfabetizzazione Lettera del Governatore

GIAMPAOLO LADU
29° PRESIDENTE

ROTARY CLUB - PISA-GALILEI



Al nuovo Presidente
facciamo i nostri
più fervidi auguri di un felice
anno rotariano.

Amiche ed Amici Rotariani,

“la piccola ruota che aiuta a far girare il mondo” segna l'inizio di una nuova annata rotariana. Annata che ci vedrà uniti per cercare di *trasformare i sogni in realtà*. Il Rotary International nel suo lungo cammino, ha compiuto più di 100 anni, è il più vecchio club-service inteso come realtà associativa a livello internazionale, apartitico, aconfessionale senza fini di lucro che si pone al servizio della comunità con iniziative di vario tipo e nei più diversi campi di intervento. Servizio inteso come *service*: mettere a disposizione della società civile la propria professionalità, esperienza e cultura. Non è una corrente filosofica né un movimento ideologico, ma è il figlio del suo tempo e quindi anche della filosofia e della dottrina sociale della concezione dell'uomo propria di un clima culturale al momento della sua nascita. Col passare del tempo si sono venuti a delineare nuovi percorsi e nuove modalità per dare concretezza e coerenza ai va-

lori di giustizia, di solidarietà e tutela dell'ambiente che stanno alla base di uno sviluppo sostenibile e solidale di un nuovo cammino e sapere economico. Sono stati individuati pertanto alcuni settori di intervento prioritari quali: la solidarietà sociale, la salvaguardia ambientale ed ecologica, la cultura e l'informazione, la cooperazione internazionale.

Il Presidente D. K. Lee ci ha indicato come uno degli interventi prioritari l'alfabetizzazione. Molti problemi che affliggono l'intera umanità sono legati alla mancata conoscenza ed istruzione; coloro che sono istruiti hanno maggiori aspettative di vita rispetto agli analfabeti, comprendono maggiormente le necessità dell'ambiente sociale in cui sono inseriti. Pensiamo soltanto a come può essere ridotta la mortalità infantile con genitori istruiti che comprendono meglio le necessità dei loro figli.

Uniti potremmo salvare molte “stelle marine” così come ci ha raccontato nel-

la sua storia il Presidente Internazionale D. K. Lee. Dobbiamo comprendere che, sebbene non possiamo fare tutto, dobbiamo fare qualcosa: alleviare le sofferenze o salvare la vita di una sola persona è infinitamente meglio che non salvarne nessuna. Il compito non

è semplice, ma compresi i problemi sapremo da dove e in che modo iniziare. Dobbiamo lavorare insieme con le nostre mani, con i nostri cuori e con le nostre menti per cercare di *trasformare i sogni in realtà*. Sembrano problemi enormi, ma, mi ripeto ancora una vol-

ta, uniti potremo salvare un numero maggiore di "stelle marine". Amiche ed Amici Rotariani compatti e solidali Vi chiedo, in questa annata, di cercare di *trasformare i sogni in realtà*. Siena, 01 Luglio 2008,

Pietro Terrosi Vagnoli

In occasione dell'inizio dell'anno Rotariano, il nuovo Presidente Giampaolo Ladu ha voluto inviarci un breve messaggio nel quale riassume gli obiettivi ideali che caratterizzeranno la sua Presidenza.

MAKE THE DREAMS REAL

Giampaolo Ladu

"Make the dreams real" è il motto adottato a livello internazionale per l'annata rotariana appena iniziata. Rendere i sogni realtà è, dunque, anche il nostro impegno. Non si tratta, evidentemente, di sognare ad occhi aperti. Non si tratta, neppure, di concepire ed avviare progetti di impossibile realizzazione. Più banalmente, ma più concretamente, si tratta *solo* di operare con quello spirito di servizio che è, appunto e da sempre, l'anima rotariana. Continuità, dunque, rispetto ai progetti già avviati, da portare a compimento o, almeno, a più avanzata realizzazione. Innovazione, con progetti ed idee nuovi, per integrare la nostra gamma di interventi e mantenere

un rapporto creativo con la nostra Città ed i suoi problemi, senza per questo trascurare realtà e situazioni sociali di più ampio respiro. Facile a dirsi, anche cercando di evitare accenti retorici. Meno a farsi. Proprio qui, d'altro canto, sta la scommessa di trasformare i sogni in realtà, o almeno di provarci. Ecco: provarci è la sfida, prima ancora che l'impegno a cui tutti noi siamo chiamati. Tutti, perché solo se il Club nel suo insieme vorrà accettare la sfida avremo la possibilità di farcela. Essere e fare il Presidente, credo, è essenzialmente esercitare un ruolo da coordinatore delle tante volontà, delle tante intelligenze, dei tanti contributi che una Istituzione, ed un Club Rotary

lo è, fornisce al servizio – ed ecco ancora la nostra parola "magica": servizio o *service* – degli altri, della collettività, di chi ha bisogno. Ciò che mai è accettabile è quella che, anche per esperienze romane, amo definire la "concezione proprietaria" delle Istituzioni. Chi si trova a "guidare" una Istituzione, un Club, sa, deve sapere, che il suo è un ruolo *pro-tempore*. Riuscire a suscitare interessi, a coinvolgere i Soci, a valorizzarne le potenzialità: questo è già un successo. Un detto degli Indiani d'America esprime in modo mirabile questo concetto: "*Ricorda che la terra che stai coltivando, ti è stata data in prestito dai tuoi figli*". Sta al nostro Club provarci: e solo il Club può riuscirci.

NOTA INFORMATIVA PER ANNUARI

(Anno 2008-2009)

Anche nell'anno rotariano 2008-2009, come negli ultimi anni, il Distretto ha deciso di realizzare due Annuari su carta, entrambi aggiornati al 30 Maggio 2008:

- Annuario del Distretto 2070
- Annuario dei Distretti italiani

Il primo è in corso di spedizione ai Club per i Consigli Direttivi, tramite gli Assistenti del Governatore, nella misura di 12 copie per ogni Club, ed è previsto in consegna in questi giorni di Luglio. Esso è anche consultabile entrando nell'Area Soci sulla *homepage* del sito distrettuale. Il secondo sarà distribuito direttamente ai Club per i Soci, tramite corriere come di consueto, ed è previsto in spedizione entro Settembre-Ottobre p.v.. Sarà prodotto anche su CD, in parallelo con la versione su carta: gli interessati potranno farne richiesta alla Segreteria distrettuale. Appena pronto, sarà anch'esso consultabile sul sito distrettuale entrando nell'Area Soci sulla *homepage*.

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Luglio:

Gianfranco Biegi (19/7)
Alfonso Bonadio (24/7)
Roberto Casini (17/7)
Aldo Gaggini (8/7)
Sergio Gandini (26/7)
Lino Martino (1/7)
Pierfrancesco Pacini (13/7)
Carlo Tavella (10/7)

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 3 Luglio 2008

Grand Hotel Duomo - ore 20:00

Soci presenti: 26

Ancillotti Paolo, Bacchini Franco e Maddalena, Barachini Paolo e Anna, Barbuti Andrea, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso e Anna, Brogni Roberto e Simonetta, Cecchetti Armando e Maria Rosa, Corsini Paolo e Maria Laura, Dringoli Massimo e Anna Maria, Franco Mario, Galazzo Adriano e Giovanna, Gelli Claudio e Stefania, Grassi Bruno e Giovanna, Ladu Giampaolo e Silvia, Macchia Franco e Teresa, Mancino Otello e Wanda, Menchini Fabris e Maria Cecilia, Oliva Francesco e Anna Maria, Poddighe Francesco e Immacolata, Prescimone Vittorio e Elena, Rau Antonio e Giuliana, Salvestroni Muzio e Daisy, Salvetti Attilio e Mariella, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco e Maria Letizia, Vichi Pietro.

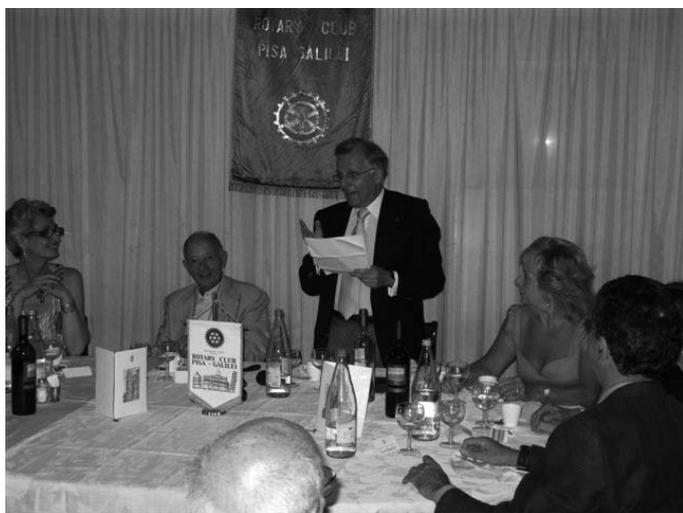
Percentuale presenze: 33%

Ospiti del Club: Luigi Martorano e signora, Piero Paolicchi (relatore) e signora.

Ospiti dei Soci: dott. Giuseppe Cecchi e signora (Brogni), dott. Aldo Borghetto (Poddighe).

IL FATTORE “I”

Piero Paolicchi



Il Presidente Ladu presenta il Prof. Piero Paolicchi



Il Presidente Ladu e il Prof. Piero Paolicchi

Piero Paolicchi è Professore Ordinario presso il Dipartimento di Scienze Sociali della Facoltà di Scienze Politiche. E' autore del libro: "Il fattore I. Per una teoria generale dell'imbecillità", Pacini Editore, 2006.

Un grande maestro nel campo delle scienze umane, Giorgio Costanzo, in un volume dal titolo *I rudimentati*, dimostrava, in accordo con i maggiori esperti di psicologia e antropologia, che gli esseri umani, se non nutriti della cultura che è necessaria per un pieno sviluppo delle potenzialità proprie della nostra specie, diventano individui socializzati ma non inculturati. I primi possono adattarsi tranquillamente al mondo che li circonda, ma non sanno porsi attivamente di fronte ad esso come individui autonomi, creativi,

critici. Nei termini di un altro grande studioso come Bruner, rimangono solo dei fruitori di cultura e non anche dei produttori.

Poiché l'umorismo e la satira sono indubbiamente espressione di un atteggiamento creativo e critico di fronte al mondo e alle sue versioni "canoniche", ho pensato di usare tali registri per proporre il mio saggio su quella condizione di "imbecillità" propria appunto di chi non può che seguire la corrente, condividere il pensiero unico dominante nel mondo e nel tempo in cui vive, aderire alle idee della maggioranza, accettare tutte le novità che l'industria culturale propone, senza la capacità di valutare il tutto in modo critico, divergente. Perciò dico nel libro che l'imbecillità è la caricatura della normalità, come

la pazzia è la caricatura del genio, con l'aggiunta del fatto che la prima è una malattia non individuale ma sociale.

All'origine del fenomeno sta infatti sostanzialmente la mancanza di stimolazione e impegno dovuta a iperprotezione per affetto in famiglia, a lassismo e mancanza di disciplina nella scuola, e soprattutto alla possibilità di fruire di tutte le facilitazioni che sono erogate da chi, detenendo il potere, preferisce seguaci creduloni e servili a colleghi o concorrenti intelligenti e critici. Il fenomeno non è affatto nuovo, anzi aveva avuto una sua teorizzazione esplicita nel principio "*panem et circenses*" con cui gli antichi imperatori romani si garantivano il seguito delle masse. Sono invece cambiati gli strumenti con cui ottenere tale risultato, soprattutto con

l'entrata in gioco dei mezzi di comunicazione di massa e il loro uso finalizzato a produrre non consapevolezza ma consenso.

Un secondo fattore determinante è la possibilità di raggiungere risultati e magari fare anche carriera non in base a impegno e merito ma in funzione di appoggi, protezioni, parentele, amicizie. Un sistema per cui di una rapa, da cui proverbialmente non si può cavar sangue, si può fare un vicepresidente di azienda, o un ministro o un professore universitario.

Usando con accentuazione caricaturale il linguaggio e le metodologie delle scienze sociali, ho provato a evidenziare alcuni dei fenomeni che a mio parere consentono di ipotizzare nel momento attuale il rischio di una diffusione epidemica di questa malattia sociale, a cui la nostra natura non ci predispone di necessità, ma da cui non ci può difendere se nell'atmosfera culturale circolano i germi della politica spettacolo, della morale del così fan tutti, dell'educazione alla ricerca del successo senza il quale si è dei falliti, della prontezza a non lasciarsi sfuggire l'occasione anche con qualche imbroglio o compromesso pur di raggiungere il risultato. Germi a cui si aggiungono quello della possibilità di spuntarla in un concorso utilizzando non la testa ma altre doti fisiche, se si possiedono e se si trova un giudice che le apprezzi

abbastanza, o quello della correttezza di una decisione solo perché sostenuta da una maggioranza. Per quest'ultimo mi sono permesso di ricordare un esempio sicuramente in contrario: il confronto, pur senza riprese televisive, avvenuto in una piazza di Gerusalemme, tra un Gesù e un Barabba, che sappiamo come andò a finire.

Non ultimo tra i fattori che concorrono a non frenare o diffondere l'epidemia è il predominio, nel campo dell'educazione e perfino della ricerca scientifica, di forme di intelligenza strumentale, o addirittura di quella che viene impropriamente chiamata intelligenza artificiale, rispetto alla capacità di approfondimento e rielaborazione critica di informazioni. L'uso di Internet per compilare tesi universitarie ne è un buon esempio. Ma la stessa ricerca scientifica, quando viene coinvolta nelle logiche del mercato, della concorrenza, soprattutto se falsate dalle logiche del potere e del nepotismo, finisce per tradursi in manifestazioni imbecilli come quelle di ricerche utili solo a fini di carriera o a vendere prodotti per allocchi. E purtroppo il campo della psicologia e dei suoi commercianti all'ingrosso e al minuto è uno dei più indecorosamente degenerati: gli psicoterapeuti che propongono cure per lo stress da ritorno dalle vacanze o per i disturbi dei cani e gatti di casa non sono certo diversi da quel

mago che viene addirittura invitato, con tanto di costume e megaturbante, sulla televisione nazionale a sostenere la necessità di colpire i falsi maghi. E a dimostrazione che al peggio non c'è un limite sta la diffusione di lottologi che vendono i loro sistemi matematici per vincite milionarie.

Un'ultima considerazione mi corre il dovere di farla per tutti quelli che mi hanno detto di essere presi dal dubbio circa una collocazione tra gli imbecilli in base ai criteri proposti dalla mia "teoria generale". In primo luogo, come tutti i disturbi, anche l'imbecillità si presenta in forme lievi o gravi e gravissime, ma rimane una bella differenza tra un leggero momentaneo raffreddore e una grave bronchite cronica. Dal primo certamente nessuno è immune, neppure l'autore della presente teoria, che invece si augura, e augura a tutti i lettori, di evitare la seconda. Inoltre, il farsi delle domande e avere dei dubbi, anche circa la propria imbecillità almeno momentanea, è un segno di sostanziale salute, dato che al contrario un segno distintivo dell'imbecillità è proprio l'impermeabilità al dubbio e all'autocritica. Infine, uno scambio di idee condite di umorismo come il mio *Fattore I* può essere utile come antidoto senza negare, ovviamente, la sua utilità per l'autore e ancor più per l'editore.

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 10 Luglio 2008

Grand Hotel Duomo - ore 19:30

Soci presenti: 29

Bacchini Franco, Benedetti Marzio, Bonaccorsi Vitaliano, Borsari Carlo, Cecchetti Armando, Ciardelli Francesco, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio, Dringoli Massimo, Francesca Francesco, Franco Mario, Galazzo Adriano, Gelli Claudio, Giuliani Lucio, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Littara Vincenzo, Luongo Alfonso, Macchia Franco, Papasogli Tacca Gianluca, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Salvestroni Muzio, Scala Amerigo, Sprugnoli Renzo, Tavella Carlo, Tozzi Enrico, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 35%.

Comunicazioni del Presidente.

Soci presenti: 36

Ancillotti Paolo, Bacchini Franco e Maddalena, Bonaccorsi Vitaliano, Bonadio Alfonso e Anna Maria, Borsari Carlo e Daniela, Brogni Roberto e Simonetta, Cecchetti Armando e Maria Rosa, Corsini Paolo, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio e Fernanda, Falorni Franco e Palma, Franco Mario, Gabriele Mario e Rita, Galazzo Adriano e Giovanna, Galli Roberto e Paola, Gelli Claudio, Gennazzani Andrea, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Giuliani Lucio e Gabriella, Grassi Bruno e Giovanna, Ladu Giampaolo e Silvia, Levanti Salvatore e Liliana, Macchia Franco, Oliva Francesco e Annamaria, Papasogli Tacca Gianluca e Chiara, Prescimone Vittorio e Elena, Salidu Salvatore e Giovanna, Salvestroni Muzio e Daisy, Sanna Gianfranco, Sbordone Ludovico, Scala Amerigo e Marian, Ursino Francesco e Luciana, Vannucchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze 44%

Ospiti del Club: Presidente Rotary Pisa Stefanini Arnaldo e Paola.

Ospiti dei Soci: Samuele Franco, Sara Franco e Ursula Franco di Mario Franco, Dr. Russo Giampaolo di Borsari Carlo, dr. Savino Sardella e Sig.ra di Brogni Roberto, Scamozzi Angelo di Gennazzani Andrea, proff. Andreani Domenico e Federica Riannessi di Galazzo Adriano, Giudice Solarino Carmelo e giudice Renata di Giuliani Lucio, arch. Cecilia Oliva di Oliva Francesco, Scalori Chiara di Grassi Bruno.

GIUDA NON TRADÌ GESÙ

Mario Franco



Il Presidente Ladu consegna la medaglia ricordo a Mario Franco



Un momento della vivace discussione

La figura di Giuda è sempre stata misteriosa, suscitando svariate congetture sul supposto tradimento. Ho voluto scrivere questa nota in opposizione a chi sostiene che il personaggio di Giuda riassume in sé gli infiniti difetti attribuiti agli ebrei e la responsabilità della condanna a morte di Gesù. Questo li renderebbe meritevoli di un castigo collettivo insieme alla propria discendenza (Matteo 27, 25). In realtà, Giuda non tradì Gesù. E' Dio in persona che per amore di tutti gli uomini consegnò Gesù ai suoi carnefici. Nel Suo misterioso progetto salvifico, Dio assume il gesto di Giuda come occasione del dono totale del figlio per la redenzione del mondo (Benedetto XVI, Udienza

Generale; 18 ottobre 2006).

Ai tempi di Gesù, i Giudei erano divisi in gruppi: i Sadducei, aristocratici e benestanti, collaboravano con i Romani e non si curavano del messianesimo; i Farisei, popolari, sognavano l'avvento di un Messia che, liberata la Giudea, conquistasse il mondo; gli Zeloti, Farisei estremisti, erano pronti a sollevarsi. Gesù e gli apostoli erano Zeloti. Sotto il dominio romano, la libertà religiosa era assoluta, ma i Romani non accettavano movimenti politici che mettessero in forse la loro sovranità; il Sinedrio, che esercitava il potere giudiziario e quello esecutivo, era pro-romano e vigilava contro tutte le tendenze messianiche di

Farisei e Zeloti. Proclamarsi o agire da Messia significava la morte. D'altra parte, secondo Michea, il Messia, doveva essere conquistatore e vendicatore dei torti d'Israele. Isaia lo aveva visto quale Messia giusto e sofferente, che avrebbe trasferito il regno di Dio dal mondo alle coscienze. Anche per Daniele stava per arrivare l'apocalittica e trascendente figura del figlio dell'uomo. Pertanto, chiunque si sarebbe potuto proclamare Messia. Tuttavia, gli ebrei, la cui storia era stata un continuo tribolare sotto tirannidi domestiche e straniere, sognavano un Messia liberatore, un capo eletto dal Signore, che li riportasse al benessere nella pace e nella libertà.

Gesù nacque probabilmente nell'11 a.C. e morì nel 27 d.C., l'unico anno in cui il venerdì coincide con il 15 di Nissan. I Vangeli furono scritti tra il 60 e il 170 d.C. Probabilmente in Gesù confluiscono le credenze delle molte sette messianiche allora esistenti. Partendo comunque dal presupposto che i Vangeli siano una valida fonte storica, senza accettare l'eccessivo criticismo dei razionalisti né l'ingenua credulità dei fideisti, la chiesa cattolica ha trasformato in dogma, cioè in opinione imposta come verità assoluta, le incerte enunciazioni e le ipotesi contenute nelle scritture, impedendo perciò qualsiasi discussione. A mio avviso, i Vangeli possono essere criticati perché riportano notizie di seconda mano e sono stati spesso modificati e adattati alle nuove situazioni. Autori e titolo vennero aggiunti per sostenere la veridicità dei testi.

L'accusa contro Giuda, così come formulata nei vangeli, risulta insostenibile e sono convinto che contro l'apostolo sia stata consumata una grande ingiustizia. Gli evangelisti si limitano ad affermare che Giuda tradì, ma non forniscono prova alcuna. Non sono concordi nel descrivere i fatti e propongono una motivazione così futile da creare disagio nello studioso che voglia ricostruire l'accaduto. In realtà, gli stessi evangelisti furono solo interpreti dei fatti, non testimoni. Secondo la mia ricostruzione, Giuda non solo non tradì, ma fu plagiato da Gesù che volle dare al volontario sacrificio di sé un particolare significato ed imprimere agli avvenimenti un preciso svolgimento.

Vediamo prima di tutto le discordanze presenti nei Vangeli. I tre sinottici (Matteo, Marco e Luca) dicono che Giuda tradì per denaro; Giovanni invece ritiene che Satana entrasse in Giuda per farlo male operare. Giovanni non parla del negoziato fra Giuda e i sacerdoti; i sinottici non sono d'accordo sui termini dell'intesa: Matteo riferisce dei 30 denari (o sicli, equivalenti a € 35,00), secondo Luca si accordarono su una cifra (non specificata), mentre per Marco ci fu solo una promessa da parte dei sacerdoti. L'entità e la vaghezza del compenso rendono assai strano il patto fra Giuda e i sacerdoti.

Ma quali furono le motivazioni per il tradimento di Giuda? Pensare all'avidità di denaro è assurdo, sia per ciò che abbiamo appena detto, sia perché Giuda era il tesoriere della comunità costituita intorno a Gesù. Probabilmente, avrebbe ricavato di più fuggendo con la cassa (Giovanni 12, 6). Anche la motivazione della gelosia di Giuda nei confronti di Gesù regge poco, come inconsistente è pensare al risentimento, nato forse dopo il rimprovero di Gesù a Giuda nell'episodio della Maddalena: il tradimento risulta sproporzionato alla causa. Si è parlato di paura, perché era pericoloso seguire Gesù con il suo messaggio messianico; ma allora, perché non andarsene, semplicemente? Qualcuno sostiene che Giuda voleva obbligare Gesù a rivelare i propri poteri soprannaturali; questi lo avrebbero salvato e avrebbero convinto Zeloti e Farisei a un'aperta ribellione sotto la guida del Messia proclamato. Naturalmente (anche secondo Flavio Giuseppe) questo non era l'intendimento di Gesù. Giuda baciò Gesù nell'orto del Getsemani allo scopo di indicarlo alle guardie; questo sarebbe il gesto rivelatore equivalente ad una confessione. Ma il bacio ci fu? E quale significato aveva? Tutti gli evangelisti ritengono che fu Gesù stesso a farsi individuare: "chi cercate voi, Gesù di Nazaret? Sono io" (Giovanni 18, 4-5). "Ogni giorno sedevo nel tempio per insegnare" (Matteo 26, 55 - Marco 14, 49). Ciò svuota di contenuto l'accusa contro Giuda; bastavano le torce per identificare il ben noto volto di Gesù. Egli fu abbandonato da tutti gli apostoli ed ebbe vicini solo Pietro che mozzò con la spada l'orecchio di un servo del Gran sacerdote, e Giuda che reagì con il bacio, estremo congedo dal maestro che veniva portato via dai soldati.

Tutte le incongruenze presenti nei Vangeli a proposito del tradimento di Giuda, si inquadrano negli intendimenti di Gesù e nella parte attiva che il Maestro ebbe nella propria passione e morte. Gesù non fu vittima riluttante, ma coordinatore e motore di quanto necessario a farsi trascinare a morte. Vediamo.

Erano stati i profeti a tenere viva l'aspettativa di un Messia che, discendente di David, avrebbe restaurato lo stato ebraico. Per confermare le profezie dell'an-

tico testamento, gli evangelisti hanno costruito una genealogia, chiaramente inventata, che risalisse da Maria (non avendo Gesù un padre terreno) almeno fino a re David, e anche oltre. Secondo le profezie, il Messia doveva nascere in Betlemme da una vergine, quando il regno di Giuda fosse passato nelle mani di un re straniero, che si era creduto di identificare in Erode il Grande che non era Giudeo.

Sin dal momento del battesimo ricevuto dal Battista, Gesù ebbe coscienza di essere destinato ad una missione divina di rinnovamento morale. Nella sinagoga di Nazaret, legge il brano di Isaia "lo spirito del Signore è su di me, per questo egli mi ha unto, per annunciare la buona notizia" e commenta: "oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete udito poco fa con le vostre orecchie". Nell'ultimo viaggio verso Gerusalemme, Gesù si comporta da Messia e come tale viene acclamato dalla folla. Egli uniformò le proprie azioni a come erano profetizzate nella Bibbia. Entra a Gerusalemme a cavalcioni di un asina con puledro. "E così si realizzò quel che Dio aveva detto per mezzo del profeta: 'Dite a Gerusalemme, guarda, il tuo re viene a te. Egli è umile e viene seduto su un asino, un asinello, puledro d'asina'" (Matteo 21, 4-5).

Il tradimento di Giuda, se vi fu, chiude la lunga serie di profezie e serve alla dinamica degli avvenimenti voluti da Gesù. Egli viene condannato proprio perché si era proclamato Messia e re d'Israele, accusa che egli ammette interrogato dal Sinedrio prima e da Pilato poi. Lo scopo che si prefiggeva era quello messianico di sottoporre Israele ad un processo di rigenerazione morale e politica affinché si instaurasse il regno di Dio: egli doveva essere lo strumento di tale missione. Proclamarsi Messia ed agire da Messia significava condannarsi a morte.

RIUNIONE NON CONVIVIALE di Giovedì 24 Luglio 2008 - Grand Hotel Duomo - ore 19:30

Soci presenti: 17

Bacchini Franco, Barachini Paolo, Brogni Roberto, Casini Roberto, Dringoli Massimo, Franco Mario, Grassi Bruno, Ladu Giampaolo, Levanti Salvatore, Macchia Franco, Menchini Fabris Fabrizio, Papineschi Federico, Prescimone Vittorio, Rau Antonio, Salvestroni Muzio, Vannuchi Gianfranco, Vichi Pietro.

Percentuale presenze: 20%.

SORELLA ACQUA

Vittorio Prescimone

Tutti sappiamo che senza la nostra cara "Sorella acqua" non ci può essere vita e non ci può essere sviluppo, ma non tutti sanno che la risorsa acqua o "oro blu", come da molti viene chiamata, non è una risorsa inesauribile e sempre facilmente accessibile. Infatti, pur avendo il nostro pianeta il 70% dell'intera superficie occupata dall'acqua, soltanto il 3% di tutta l'acqua presente è acqua dolce teoricamente usufruibile, e di questo 3% soltanto l'1% è realmente disponibile per gli ecosistemi e per gli uomini.

La disponibilità teorica è passata dai 12.900 metri cubi per individuo e per anno del 1970 ai circa 9.000 del 1990; le organizzazioni umanitarie che fanno capo all'ONU prevedono che tale disponibilità scenderà a 5.000 metri cubi

nel 2035 quando ci saranno almeno 3,5 miliardi di persone (oggi 1,4 miliardi) in condizioni di "water scarcity", cioè con meno di 50 litri di acqua al giorno per individuo. I motivi sono ormai ben noti: aumento della popolazione, del fabbisogno alimentare (sono richiesti 1.000 - 2.000 litri di acqua per ogni chilogrammo di grano prodotto, 10.000 - 15.000 litri per ogni chilo di carne bovina), aumento dei consumi industriali, inquinamento, cambiamenti climatici.

In Toscana i consumi di acqua ammonzano a circa un miliardo di metri cubi all'anno a fronte di una piovosità media che ne apporta circa 20 miliardi di metri cubi all'anno; attualmente il sistema acqua toscano è in sofferenza per la netta diminuzione (circa il 25%) delle preci-

pitazioni in questi ultimi anni.

Tra i vari accorgimenti attuabili per aumentare la disponibilità d'acqua ricordiamo: il riutilizzo delle acque usate, la dissalazione delle acque di mare, l'uso più razionale evitando gli sprechi. I primi due richiedono investimenti non indifferenti, consumi energetici elevati e tempi di realizzazione più o meno lunghi. Esempi di impianti di dissalazione e di affinamento delle acque usate, anche molti grandi, sono già presenti in diversi Paesi dove la scarsità d'acqua ha imposto scelte di questo tipo: Israele, Arabia Saudita, Barein, Iran, Cina, Sudafrica, Namibia, ecc.) o su isole (vedi le isole dell'Arcipelago Toscano). Il terzo richiede soltanto buona volontà e buon senso ed è immediatamente eseguibile.

Il giorno 25 Luglio 2008 è improvvisamente deceduto l'amico e socio Armando Cecchetti. Tutti i soci del Club si uniscono nel porgere le proprie, sentite condoglianze alla moglie Maria Rosa e ai figli.

BONACCORSI COSTRUZIONI S.r.l.

Restauri, Edilizia civile e industriale, Impianti

Certificazione Sistema Qualità ISO 9001:2000 RINA n° 13962/05 S

Qualificazione all'Esecuzione di Lavori Pubblici SOA-RINA n° 01150540993

Pisa - Via Del Giardino, 1

Tel. 050 542676 - Fax 050 541027 - bonaco@tiscali.it

SOCIETÀ PESCIATINA D'ORTICOLTURA s.s.

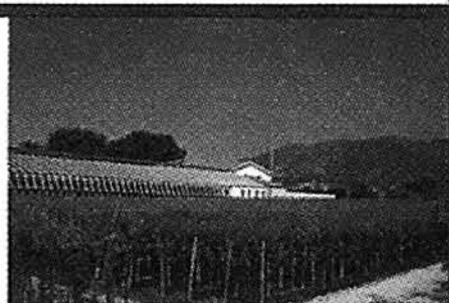
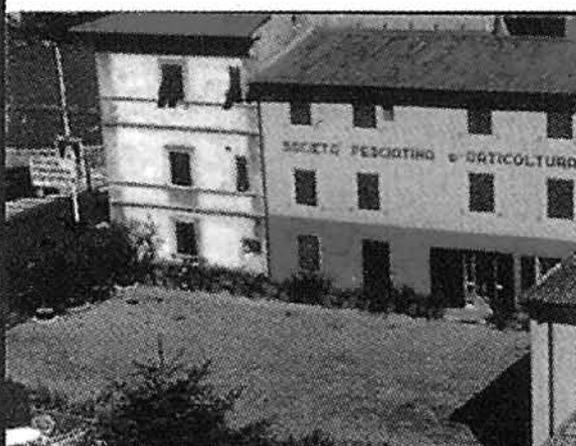
(Italia) Pescia - Toscana
Colture specializzate di PIANTE DI OLIVO in vivaio



Disponiamo di diverse cultivar di olivo adatte ad ogni zona olivicola. Produciamo olivi innestati a cui abbiamo affiancato nel 1959 la produzione di piante autoradicate.

Le piante sono certificate c.a.c., e garantiamo la nostra produzione sia sotto l'aspetto varietale che dal punto di vista fitosanitario. Disponiamo di piante di olivo adatte alla realizzazione di impianti ed a scopo ornamentale.

La Società pesciatina d'Orticoltura fu fondata nel 1934 e da allora si è sempre più specializzata nella produzione di piante di olivo, sino ad arrivare ad oggi ed essere una delle poche realtà a monocultura olivicola.



INNOVAZIONI

- Olivi riprodotti da cloni selezionati delle principali cultivar
- Varietà per zone di produzione certificate DOP - IGP
- Selezioni di varietà per ambienti particolari
- Servizio di propagazione di genotipi coltivati a livello locale o aziendale
- Piante per agricoltura biologica (azienda in conversione)
- Caratterizzazione molecolare dei genotipi propagati a garanzia della rispondenza varietale.

Via Marconi, 53 • 51012 CASTELLARE DI PESCIA (Pistoia)

Tel. 0572.444292 - 0572.444293 • Fax 0572.444293

www.spoolivi.it • spoolivi@tin.it

AGOSTO 2008 - Mese dell'espansione

Lettera del Governatore

Amiche ed Amici Rotariani,

il mese di Agosto è dedicato dal Rotary alla espansione interna ed esterna.

Nel mese di Luglio, nelle visite ai Club, ho percepito che il problema della assiduità e di conseguenza dell'aumento dell'effettivo sia una priorità per il Presidente ed il suo Club. Ne abbiamo ampiamente dibattuto e siamo giunti ad alcune propositive conclusioni: è meglio "recuperare" un socio assenteista piuttosto che immettere un socio che non sia disponibile a rendersi utile, ad accettare incarichi o a partecipare alla vita distrettuale. "Recuperare" un socio deve essere motivo di orgoglio per un Presidente e per i soci del suo Club.

Molteplici e svariate possono essere le cause di una temporanea assenza, di una mancata partecipazione alla vita del Club, ma unica e grande è la gioia di vedere un amico che ritorna ed allora non facciamogli pesare né con le parole né con i fatti la sua temporanea assenza. Cerchiamo, ove possibile, un "recupero".

Questo è uno dei traguardi che il Presidente di Club si deve proporre e proporre ai suoi soci.

Passiamo ora a considerare lo sviluppo/aumento dell'effettivo. Non sto a ripetere quali debbano essere le caratteristiche del "Rotariano". Ho sempre sostenuto che non esistono veri o buoni rotariani, ma esistono "i rotariani" o "i soci di un Club Rotary". I Rotariani sono coloro che si dedicano a fare *service*, mettere cioè a disposizione degli altri la propria esperienza, professionalità ed amicizia; regole che sono alla base del Rotary. Ma quanti dei soci proposti sono disposti a tutto questo? Se non vi è questo riscontro credo sia meglio non presentare alcun socio. Il Rotary ha bisogno di ROTARIANI. Il Presidente Internazionale D. K. Lee ci ha esortato a cooptare almeno un "Rotariano" nell'annata per club, così potremmo "trasformare i sogni in realtà".

L'altro argomento da prendere in considerazione in questo mese è l'espansione esterna ovvero *la costituzione di nuovi*

club. Nel nostro Distretto la densità rotariana in rapporto alla densità della popolazione è alquanto elevata; tuttavia gli Amici che mi hanno preceduto hanno elaborato un preciso studio che inviato alla competente Commissione Distrettuale indicherà ove è possibile creare un nuovo club. Questo dovrà nascere con la collaborazione di un club padrino in completa collaborazione, concordia e amicizia. Solo così potrà nascere un nuovo club.

Amici ed Amiche Vi ricordo i prossimi appuntamenti distrettuali:

il 27 Settembre p.v. a Lucca per il SINS dove attendo numerosi i nuovi soci con i loro coniugi;

il 25 ottobre a Firenze per IDIR-Serf riunione importante per i soci che desiderano iniziare ad essere partecipi alla vita del distretto e conoscere la Rotary Foundation: *la nostra fondazione*.

Buone vacanze

Pietro Terrosi Vagnoli

La riunione conviviale di Giovedì 7 Agosto e la riunione non conviviale di Giovedì 14 Agosto sono state annullate.

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 21 Agosto 2008 - Ristorante Bagno Mistral - ore 20:00

Soci presenti: 18

Barbuti Andrea e Rebecca, Bertocchini Giacomo e Maria Laura con due ospiti, Bonaccorsi Vitaliano, Brogni Roberto e Simonetta con ospiti, Da Settimo Federico, Dendi Fabrizio e Fernanda, Dringoli Massimo e Annamaria, Galazzo Adriano e Giovanna, Galli Roberto e Paola, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Grassi Bruno e Giovanna, Innocenti Gabrio e Maria con ospite, Levanti Salvatore e Liliana con due ospiti, Mancino Otello e Wanda, Oliva Francesco e Annamaria, Rau Antonio e Giuliana, Salidu Salvatore e Giovanna, Tavella Carlo.

Percentuale presenze: 21%.

Il giorno 25 agosto 2008 alle ore 18,30 nella Chiesa di S. Ermete in Forte dei Marmi è stata celebrata una Santa Messa in occasione del trigesimo della scomparsa del Socio ed Amico Armando Cecchetti.

RIUNIONE CONVIVIALE di Giovedì 28 Agosto 2008

Ristorante Bagno Mistral - ore 20:00

Soci presenti: 19

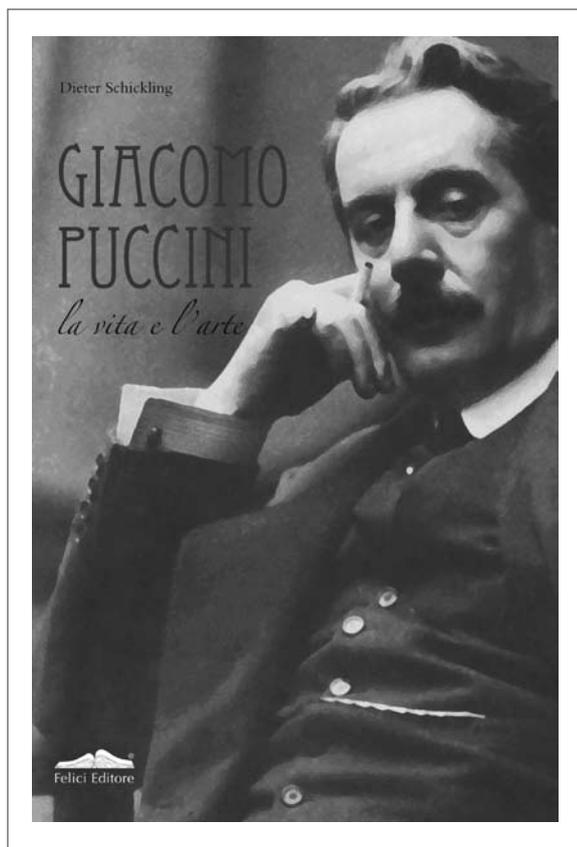
Barachini Paolo e Annamaria, Barbuti Andrea e Rebecca, Carrozza Alessandro e Carla, Ciardelli Francesco e Maria Gabriella, Corsini Paolo e Maria Laura, Franco Mario e Maria, Galazzo Adriano e Giovanna con tre ospiti, Galli Roberto e Paola, Gianfaldoni Roberto e Sonia, Giuliani Lucio e Gabriella, Grassi Bruno e Giovanna, Innocenti Gabrio e Maria con un ospite, Levanti Salvatore e Liliana con due ospiti, Mancino Otello e Wanda, Papineschi Federico e Donatella, Prescimone Vittorio ed Elena, Rau Antonio e Giuliana, Salvestroni Muzio e Daisy, Tavella Carlo.

Percentuale presenze: 23%

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Agosto:

Paolo Barachini (13/8)
Mario Guazzelli (15/8)
Gabrio Innocenti (16/8)
Mauro Rossi (26/8)

Novità in libreria



Giacomo Puccini. La vita e l'arte
di Dieter Schickling
Formato 16x24
Prezzo euro 50,00

La fabbrica di Boccadarno
a cura di Cristiana Torti
formato 24x30
Prezzo euro 30,00





Felici Editore

via Carducci, 64/C

Loc. La Fontina - 56010

San Giuliano Terme PISA

tel. 050 878159

fax 050 8755588

felici@feliceditore.it

www.feliceditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI

PERIODICO
DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXIX - Bollettino n° 41

Luglio - Agosto 2008

Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI

Direzione, Amministrazione, Redazione

Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94

56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa

FELICI EDITORE S.R.L.

via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

San Giuliano Terme - Pisa

felici@feliceditore.it

www.feliceditore.it - www.feliceditore.com



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI
Distretto 2070°

Anno di fondazione: 1980

Anno 2008 - 2009

Presidente:

Giampaolo Ladu

Segretario:

Claudio Gelli

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo

Via Santa Maria 94 – tel. 050 561894

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Giampaolo Ladu;
Past President: Paolo Barachini; *Presidente Eletto:* Massimo Dringoli; *Vice Presidenti:* Vitaliano Bonaccorsi, Massimo Dringoli; *Consiglieri:* Francesco Francesca, Francesco Ciardelli; *Segretario:* Claudio Gelli; *Tesoriere:* Vincenzo Littara; *Prefetto:* Federico Da Settimo.

Riunioni Rotariane: *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso Hotel Duomo, Via Santa Maria 94, ore 20:30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì del mese, stesso luogo, ore 19:30.

COMMISSIONI

Fondazione Rotary: *Presidente:* Franco Macchia;
Membri: Carlo Borsari, Andrea Barbuti.

Amministrazione del Club: *Presidente:* Bruno Grassi; *Membri:* Roberto Gianfaldoni, Renzo Sprugnoli (bollettino).

Sviluppo dell'effettivo: *Presidente:* Muzio Salvestroni; *Membri:* Alfonso Bonadio, Franco Falorni.

Progetti: *Presidente:* Lucio Giuliani; *Membri:* Luigi Murri, Albertino Linciano, Fortunato Galantini.

Pubbliche relazioni: *Presidente:* Gianluca Papasogli Tacca; *Membri:* Roberto Galli, Mauro Rossi.

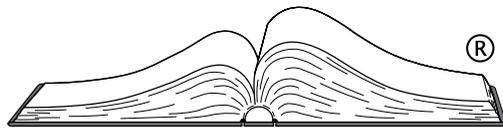
Contatti Rotaract e Interact: *Presidente:* Muzio Salvestroni; *Membri:* Claudio Gelli.

Formazione: Renzo Sprugnoli (con delega per il Bollettino), Vittorio Prescimone, Mario Franco.

Regolamento e Statuto: Pietro Vichi, Gianfranco Vannucchi, Vitaliano Bonaccorsi.

Finanze del Club: Fabrizio Dendi.

Rapporti con l'Università: Roberto Brogni, Paolo Ancillotti.



Felici Editore

via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

56010 - San Giuliano Terme - PISA

tel. 050 878159 - fax 050 8755588

felici@feliceditore.it - www.feliceditore.it